**I quasi adatti**

**di P. Hoeg**

 E’ un romanzo ambientato in Daminarca, agli inizi degli anni Settanta.

Nel libro si narrano le vicende di tre ragazzi difficili, Peter, Katarina e August, con alle spalle traumi infantili, gravi situazioni famigliari e provati da esperienze personali drammatiche. Ragazzi emarginati e guardati con sospetto dalla società, che vengono inseriti in un programma sperimentale in un collegio esclusivo di Copenaghen, con regole rigidissime, per essere recuperati a tutti i costi tramite un progetto di reinserimento sociale e di integrazione.

Peter ci racconta in prima persona quello che gli accade, delle violenze subite nelle scuole dove è stato precedentemente ospitato, dei soprusi dei professori, delle incomprensioni, delle regole che non riesce ad accettare.

Presto si convince di far parte di un “piano” basato sulla gestione del tempo, in particolare sull’idea che il tempo dovrebbe elevarli, migliorarli, e che lui e i suoi amici sono delle cavie da laboratorio; si accorge che tutto è strettamente regolato in modo da non poter avere mai un dubbio su cosa fare o dove si deve andare e senza aver mai la necessità di dover decidere qualcosa da soli. In questo modo, facendo ciò che viene chiesto di fare, si ottiene l’equilibrio, secondo l’idea di un tempo lineare, sempre uguale, senza intoppi, senza sfumature.

Ma sforzarsi di essere incessantemente precisi e puntuali, per migliorare va contro la natura dei bambini e se il tempo diventa troppo rigido allora diventa motivo per annientare se stessi.

Ed è per questo che decidono di scappare,….ma qualcosa non andrà come previsto...

E’ un libro bellissimo e unico. Un inno alla sopravvivenza. Un libro che ci vuole trasmettere un messaggio meraviglioso cioè che nella vita di ogni essere umano c’è qualcosa di importante, indipendentemente da quanto uno sia adatto.

E che non c’è mai una sola verità.

##### Buona lettura!

Leggilo anche tu!

**Vicenza, 6 maggio 2019 Erika Ledda**